

# La crisi che attanaglia le finanze municipali della metropoli americana Le casse vuote di New York

### Il debito pubblico della città ammonta a dodici miliardi di dollari - Gli acquirenti di obbligazioni si sono diradati - Ford ha rimandato indietro a mani vuote il sindaco e il governatore dello Stato, ma è difficile che il governo federale possa mantenere una posizione di disimpegno - Perfino il cancelliere Schmidt preoccupato per le conseguenze psicologiche in Occidente di un eventuale crack - «New York è solo la punta di un iceberg»

## OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

### I FIORI DEI PASTORINO

«Caro Fortebraccio, la occasione di scriverti una seconda volta — la prima, forse lo ricordi, richiamava la tua attenzione sui Cavalieri del Santo Sepolcro del Cardinale Siri — mi è fornita dalla iniziativa che a nome dei comunisti di Bogliasso, il piccolo centro del Golfo Paradiso a levante di Genova, è stata presa da una gentile compagnia e da due compagni, iniziativa che per tanti versi riguarda anche la situazione esistente nel Consiglio comunale di Genova e forse quelle di altri Comuni italiani.

«Richiamandosi al Testo Unico della Legge comunale e provinciale del 1915, che prescrive che "i Consiglieri che non intervengono ad una intera sessione ordinaria, senza giustificati motivi, sono dichiarati decaduti", i tre compagni hanno chiesto la decadenza del senatore Carlo Pastorino da Consigliere comunale di Bogliasso. I verbali di quel Consiglio comunale documentano, infatti, che dal 1972, data della sua elezione, il senatore Pastorino ha partecipato a due sedute e mezza, mentre risulta assente ingiustificato da tutte quelle che si sono svolte nella seconda metà del 1973, nel 1974 e sino al settembre del 1975.

«Tieni presente che i comunisti non avranno alcun vantaggio dalla revoca di Carlo Pastorino, perché nei centri come Bogliasso con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, le elezioni vengono fatte col sistema maggioritario; ma l'iniziativa mi pare conseguente al ruolo di primo partito che il 15 giugno ha assegnato, con 1040 voti, ai comunisti di Bogliasso.

«Si racconta, caro Fortebraccio, che nel 1972 Carlo Pastorino, già senatore della Repubblica, abbia inviato a tutte le elettrici di Bogliasso una rosa. Un fiore rappresenta sempre una promessa. In questo caso, c'è da augurarsi che le rose fossero rosse, anche perché alla luce di quanto denunciato avrebbero potuto diventare, ma di vertogno. Tuo Mario Cavagnaro, Assessore al Comune di Genova».

Caro Cavagnaro, avevo già avuto notizia dalla iniziativa dei compagni di Bogliasso scorrendo in fretta «Il Lavoro» e il «Secolo XIX», ma non mi ci ero soffermato come avrei dovuto: i giornali genovesi non li vedo spesso e li sfoglio sempre in furia (ne ho troppi da guardare) ma me ne pento e non è la prima volta.

Dunque il senatore democristiano, manco a dirlo, Pastorino, dovrà decadere da Consigliere comunale per avere disertato in misura scandalosa e imponente le sedute del Consiglio al quale è stato eletto. Ma ne meraviglio, caro Cavagnaro, perché io credevo che il senatore Pastorino fosse un bardo della democrazia, un novello Cavallotti. Una volta, anni fa, mi capitò di andare al Senato per sentire una discussione che mi interessava. A un certo punto accoppiò un violento battibecco tra destra e sinistra, al quale, dopo un attimo di esitazione, si unirono anche parecchi senatori dorotei (il conosciuto gonondesti, naturalmente, dalla parte della destra. Tra questi ultimi uno di quelli che più si abbracciava era il senatore Pastorino, che gridava rivolto ai comunisti: «Ecco i democristiani, ecco i democristiani». E poi ebbe una idea che mi colpì per la sua originalità, espressa in un invito che, se non erro, si sentiva risuonare per la prima volta in un Parlamento europeo. Gridò Pastorino ai comunisti: «Andate in Russia» e si sentiva come, turisticamente, ci teneva proprio che andassero. Ma i senatori comunisti, sarà che sono sedentari, non si mossero. Tuttavia io uscii dal Senato, più tardi, dicendo tra me: «Quel Pastorino non è i suoi difetti, chi non ne

Farà fallimento la città di New York? Fallimento inteso, non in uno dei sensi giurati della parola, ma nel suo significato letterale e giuridico, che consiste nel dichiarare la propria insolvenza finanziaria e nel rimettersi ai tribunali per rimettere le richieste dei diversi creditori. L'ipotesi poteva essere giudicata all'inizio come una semplice straraganzza. Ma negli ultimi mesi è stata evocata e discussa assai seriamente nella stampa sia americana che europea.

Lo è stata al punto che il cancelliere tedesco Schmidt in uno dei suoi incontri con Ford avrebbe attirato l'attenzione del presidente americano e dei suoi principali con-

sigliere economici sugli effetti catastrofici che una simile eventualità avrebbe inevitabilmente non solo sull'economia americana ma su quella di tutto il mondo capitalistico. Se l'anno scorso — sarebbe stato il ragionamento di Schmidt — il fallimento di qualche banca privata in America e in Europa già ebbe ripercussioni pericolose, non è difficile immaginare quale sarebbe la catena dei contraccolpi, finanziari e psicologici, nel mondo davanti al crack di uno dei suoi centri urbani più famosi.

Le notizie di una stretta drammatica nelle finanze e nelle casse vuote di New York balzò nelle pagine dei giornali americani nel maggio scorso,

quando il paese emergeva appena dalla convulsa reazione alla sconfitta vietnamita. Era tuttavia difficile in un primo momento distinguere quanto le grida di allarme fossero giustificate e quanto non nascondessero invece, come spesso accade, schermaglie di politica interna. I due maggiori responsabili locali — il sindaco Beame e il governatore dello Stato di New York, di cui la città fa parte — si precipitarono a Washington per chiedere aiuto al governo centrale. Ford li ricevette, ma li rimandò indietro a mani vuote dopo avergli fatto un predicozzo sulla necessità di amministrare meglio la collettività, di eliminare gli sperperi, di ridurre le

spese, fare sacrifici e così via.

Che New York sia amministrate male è cosa del tutto credibile. Visto che sono gli americani a dirlo, non vedo perché dovremmo contestarlo noi. Considerata l'importanza della città, la risposta di Ford sembrò tuttavia almeno superficiale: un misto di moralismo spicciolo e di imprevisione economica, non insolito del resto nello stile con cui il presidente in carica sta trattando la crisi che travaglia il paese. Gli effetti non tardarono a farsi sentire.

Le municipalità americane attingono ampiamente denaro con l'emissione di prestiti pubblici mediante obbligazioni. Anche per far fronte a



NEW YORK — Una strada di Harlem

### Nuovo interesse per l'opera dello scrittore sovietico

## IL RECUPERO DI ZOSCENKO

Articoli e saggi nell'URSS che rivalutano pienamente il valore del narratore accusato da Zdanov di «individualismo piccolo-borghese» - A colloquio con il critico Juri Tomasevskij - Una lontana origine italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, ottobre

Le opere e la biografia del grande scrittore satirico Michail Michajlovic Zoscenko (1895-1968) tornano a destare interesse nel mondo culturale sovietico. Proprio in questi giorni stanno uscendo articoli e saggi che tendono a rivalutare pienamente il valore dello scrittore che negli anni del più rigido dirigismo culturale fu accusato da Zdanov di «individualismo piccolo-borghese» ed espulso dall'Unione degli scrittori. Nei vari lavori che appaiono ora nelle riviste più qualificate viene invece presentato uno Zoscenko completamente diverso, legato cioè alla vera tematica post-rivoluzionaria e ai problemi sollevati nel periodo più difficile della NEP. Di Zoscenko si riparla, quindi, ampiamente grazie anche all'impegno di una apposita commissione «per l'eredità letteraria» che, ha svolto una seria ricerca di testimonianze sulla vita dello scrittore sistemando, nello stesso tempo, i suoi scritti, le sue opere e curandone, in molti casi, la pubblicazione. Ed ora, cogliendo l'occasione dell'80. della nascita dello scrittore la commissione sta organizzando una serie di celebrazioni ufficiali a Mosca e a Leningrado che dovrebbero coincidere con l'uscita delle opere complete.

Il lavoro di ricerca è comunque ancora lungo. «Di Zoscenko — ci dice il critico Juri Tomasevskij, segretario della commissione — si conosce purtroppo ben poco nonostante che siano apparsi molti studi. Mancano una analisi completa sulla sua eccezionale attività. E qui il lavoro da fare è veramente grande. Per molti l'immagine di Zoscenko era ed è quella di un uomo spiritoso, ironico, con il quale si poteva ridere e divertirsi. Sappiamo invece che come personaggio era un uomo serio, che per essere di origini nobili sappiamo ora che rifiutava la sua condizione di privilegio; sappiamo che la sua adesione agli ideali del

la Rivoluzione fu un fatto estremamente consapevole, ragionato. Per lui la Rivoluzione significava in primo luogo il raggiungimento degli ideali di libertà ai quali tendevano le masse popolari. Così tutta la sua attività letteraria fu sempre dedicata agli uomini poveri in lotta. Ed è appunto in questo contesto che va riletto».

Tomasevskij continua sottolineando il valore di questa nuova opera di interesse per lo scrittore. «Certo — dice — la strada da percorrere è ancora lunga. Vi è una immagine tradizionale di Zoscenko che va rivista. Per molti lo scrittore presentava storie che mettevano in luce la vera faccia del piccolo-borghese, diciamo del bottegaio». Ma la immagine corrisponde solo parzialmente alla verità. Zoscenko considerava che in ogni persona c'è qualcosa di piccolo-borghese. Così nei suoi racconti si sforzava di creare immagini collettive, prendendo varie caratteristiche da diverse persone ed attribuendole ad una sola persona. Il risultato era eccezionale: dai suoi scritti venivano fuori delle figure che sprigionavano tutta la forza della satira. Era appunto così che esaltava lo spirito critico, aiutando ciascuno lettore a superare le caratteristiche piccolo-borghesi palesi o latenti. In questo senso — e, quel che è più importante, la riapertura di una certa discussione sulla opera del grande satirico.

Nel 1956 uscì infatti una raccolta di alcune delle sue opere principali e nel 1967, per la prima volta, venne effettuata una celebrazione «ufficiale» del 70. anniversario della nascita. In quei giorni apparvero vari articoli (uno di grande valore, sulla Letteratura gazeta, che in pratica ribadiva tutti i meriti dello scrittore) circa 20 libri contenenti studi e testimonianze sulla sua biografia letteraria.

Altre opere sono poi uscite nel 1968 (due volumi contenenti alcuni dei suoi lavori migliori): il libro azzurro, il viaggio sentimentale e La giovinezza restituita e nel 1974 quando è apparsa una significativa raccolta di racconti.

Importanti saggi su Zoscenko sono stati scritti in questi

anni dal critico Leonid Jerscov di Leningrado e da Annot Starkov. Nuovi studi sono annunciati mentre la «commissione per l'eredità letteraria» sta approntando — come ci dice Tomasevskij — la pubblicazione delle opere in varie combinazioni editoriali.

Satira tagliente

A proposito della biografia dello scrittore, Tomasevskij ci parla di un particolare inedito. «Zoscenko dice il critico — era di origine italiana. Studi in proposito fatti in Ucraina lo stanno confermando. E' vero infatti che Pietro il Grande, avendo invitato artisti ed architetti a lavorare in Russia si rivolse anche ad un architetto italiano che lavorò a Poltava, in Ucraina. Le tracce di questo personaggio non si sono mai perse. Il suo nome fu ucrainizzato nel senso che essendo architetto i cittadini di Poltava lo chiamavano zodič ed aggiungevano poi la tipica desinenza ucraina enko. Di qui il nome di Zodičenko e, quindi, Zoscenko. Studi per stabilire il completo albero genealogico sono ancora in corso, ma l'origine italiana è certa». Altro dato significativo — che Tomasevskij sottolinea — riguarda la sorte dei libri dello scrittore nella Germania degli anni '30. «Hitler — fa notare il critico — dando l'ordine di bruciare le opere letterarie di una lunga lista di scrittori mise in testa a quelle sovietiche i racconti di Zoscenko. Seguivano poi gli scritti di Ehrenberg».

«E' a tutta questa messe di notizie biografiche e testimonianze — conclude Tomasevskij — che è rivolto oggi il nostro lavoro. Speriamo così di rendere omaggio all' grande figura di Zoscenko e a contribuire ancor più alla diffusione delle sue opere già tanto apprezzate da noi e all'estero».

Carlo Benedetti

non sono tuttavia riconducibili al solo e più generale dramma urbano. Esse sono state aggravate — la stampa americana lo riconosce esultantemente — dalla crisi economica che ha colpito il paese: l'accavallarsi di recessione e inflazione ha sconvolto quello che già era un equilibrio men che precario. Le spese municipali sono salite, gli introiti sono scesi. La città è stata portata così sull'orlo del fallimento.

Si capisce allora come anche il dilemma dell'amministrazione Ford non sia facile. Da un lato essa non può consentire che il cattivo stato in cui versa la metropoli esploda in forme troppo drammatiche perché ciò potrebbe avere gravissime ripercussioni sociali ed economiche negli Stati Uniti e nel mondo. Già ora le notizie riguardanti New York contribuiscono ad alimentare il diffuso scetticismo circa la «ripresa» dell'economia, tante volte annunciata e pure poco sensibile per il cittadino. D'altra parte, l'interrotto del governo centrale rischia di provocare a sua volta un concatenarsi di richieste analoghe in un paese dove deficit di bilancio e debito pubblico e privato hanno raggiunto proporzioni astronomiche. La lotta contro la crisi economica nelle sue contraddittorie e pur concomitanti espressioni potrebbe a questo punto incontrare difficoltà opposte ma non meno reali di quelle provocate dall'insolvenza della più grande metropoli americana.

New York insomma è un termometro. Per ora esso si è limitato a mettere in dubbio le previsioni ottimistiche sullo stato dell'economia e del paese. Domani potrebbe rivelare qualcosa di peggio. Di qui la delicatezza della sua crisi e dei rimedi che verranno indicati.

Giuseppe Boffa

Le difficoltà di New York

## ZANICHELLI

BENE LA GEOGRAFIA



Effetto paesaggio irruzione del paesaggio reale all'interno delle carte mediante rinvii visualizzati alla sezione fotografica, disegno tridimensionale del rilievo.

Effetto territorio rappresentazione dell'uso e delle trasformazioni del suolo, individuazione immediata dei centri urbani.

Effetto pianeta riferimenti a località lontane sulle stesse coordinate.

Approccio globale supporto immediato dei dati fisici, climatici, demografici, economici nel margine inferiore delle carte.

Discorso fotografico 128 fotografie a colori con schede di lettura per capire le varie realtà geografiche.

1000 esercitazioni geografiche nel volumetto a parte Usare l'Atlante, a cura di Bruno Cornaglia e Elvio Lavagna.

ATLANTE STORICO L. 2.400, ril. L. 3.600  
ZINGARELLI VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA ril. L. 13.800 (ed. minore L. 3.600, ril. L. 4.800)  
RAGAZZINI DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE ril. L. 14.800  
RAGAZZINI-BIAGI DIZIONARIO INGLESE E ITALIANO - ITALIAN AND ENGLISH DICTIONARY CONCISE EDITION L. 3.600, ril. L. 4.800

ZANICHELLI